

Fase III di allarme

In fase III di allarme il coordinamento delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione continua ad essere in capo al Dipartimento della protezione civile attraverso la DiComaC, all'interno della quale i diversi soggetti dovranno raccordarsi per dare attuazione al Piano, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità.

Contesto di riferimento. In questa fase inizia l'evacuazione della popolazione dalla Zona rossa, con il trasferimento e l'accoglienza nelle Regioni/PPAA gemellate. Sarà cura di queste ultime, anche con il concorso dei Comuni del proprio territorio – secondo le modalità concordate con gli stessi in ambito di pianificazione regionale – fornire i servizi di assistenza alla popolazione. È molto importante rammentare che, in questa fase, le persone che lasceranno le proprie abitazioni perderanno contestualmente tutti i punti di riferimento che avevano nel proprio quartiere, nella propria città, nella propria regione. Di conseguenza, l'attività di informazione e comunicazione sarà ancora più impegnativa perché dovrà mirare anche a costruire una nuova rete di riferimenti.

Obiettivi e azioni di comunicazione. L'obiettivo principale sarà comunicare in modo tempestivo e univoco il passaggio alla fase III di allarme. Il Piano dovrà pertanto contenere procedure chiare e semplici che individuino i soggetti e le modalità con cui avverrà tale comunicazione, così da non creare panico e consolidare la fiducia in chi sta gestendo l'emergenza. Sarà indispensabile verificare che il messaggio sia stato effettivamente ricevuto e compreso da tutta la popolazione.

Contenuti di comunicazione e segmentazione dei destinatari. Tra i contenuti della comunicazione sarà necessario ricordare alla popolazione le azioni che ciascuno dovrà compiere e i tempi entro cui ciò dovrà avvenire affinché il piano si riveli efficace. Una volta accolti nelle Regioni/PPAA gemellate, i cittadini vesuviani dovranno continuare a ricevere informazioni su quanto sta avvenendo sul proprio territorio di origine (la possibile eruzione, gli effetti su case e beni) e su come saranno assistiti in loco. La comunicazione dovrà inoltre tener conto anche di quanti sceglieranno l'autonoma sistemazione: anche a loro andranno garantite tutte le informazioni necessarie. Alle comunità che accoglieranno gli evacuati sarà necessario comunicare tempi e modi di arrivo della popolazione vesuviana e quali iniziative saranno adottate per favorire l'integrazione nei nuovi territori di insediamento.

Strumenti e prodotti. Per la diffusione del messaggio di allarme, dovranno essere utilizzati tutti gli strumenti a disposizione per raggiungere in modo capillare tutto il territorio da evacuare, avendo cura che il messaggio sia univoco: mass media, internet e social media, sms, porta a porta. Anche in questa fase si dovranno privilegiare strumenti di comunicazione più dinamici che permettono di dare aggiornamenti rapidi (radio, tv, testate on line accreditate e social). Per gestire al meglio il trasferimento verso le Regioni/PPAA gemellate dovranno essere organizzate nelle aree di incontro punti informativi dove i cittadini potranno ricevere informazioni e comunicare le proprie necessità.

3. Pianificazioni per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione

L'obiettivo preminente dell'intera pianificazione per il rischio vulcanico del Vesuvio per la Zona rossa consta, evidentemente, nella salvaguardia della popolazione a rischio e si realizza, quindi, con l'allontanamento e l'assistenza della popolazione stessa. A tal fine, con il supporto del Dipartimento della protezione civile, che favorisce l'armonicità e la coerenza delle attività programmate, la Regione Campania provvede all'organizzazione, insieme agli enti locali interessati, dell'allontanamento della popolazione al di fuori delle aree a rischio; parimenti le Regioni e PPAA gemellate pianificano il trasferimento, l'accoglienza e l'adeguata assistenza della popolazione stessa.

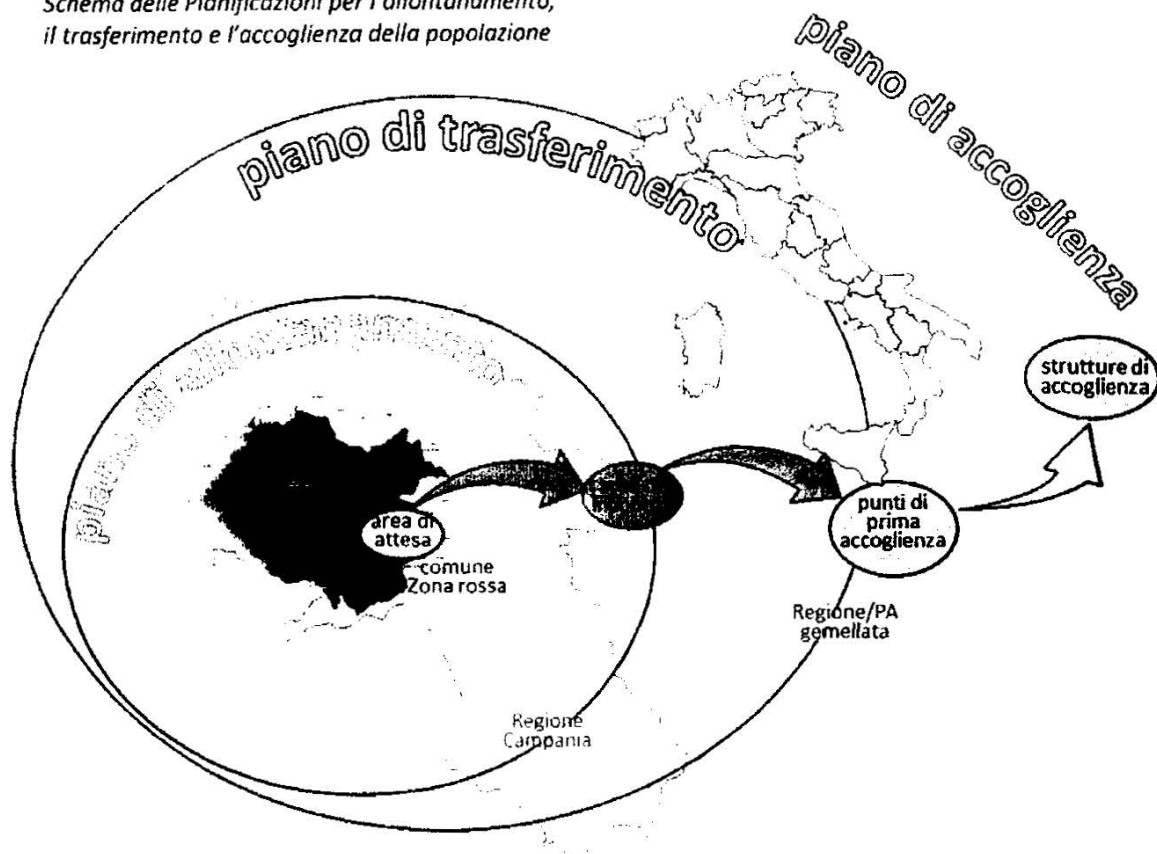
Per rendere operativo quanto previsto in dette pianificazioni sarà necessario prevedere misure straordinarie, attraverso apposite disposizioni, per garantire la gestione della mobilità in emergenza nell'intorno di tutte le direttrici di trasferimento della popolazione.

Anche nel caso di tali pianificazioni, gli elementi conoscitivi e i dati, la cui condivisione sia utile alla gestione complessiva o ad altre pianificazioni, devono essere messi a disposizione del servizio di protezione civile secondo le modalità di condivisione meglio dettagliate più avanti nel paragrafo "Attività del Dipartimento della protezione civile".

Schema delle possibili opzioni di assistenza alla popolazione della Zona rossa

	Allontanamento e trasferimento	Accoglienza
Popolazione che necessita di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza	Si reca nell' <u>area di attesa</u> assegnata nel Piano di emergenza comunale. Viene trasferita fino all' <u>area di incontro</u> con mezzo individuato nel piano di allontanamento della Regione Campania. Raggiunge il <u>punto di prima accoglienza</u> nella Regione/PA gemellata.	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione/PA gemellata con il proprio comune
Popolazione che necessita di assistenza per l'accoglienza	Si reca nel <u>punto di prima accoglienza</u> assegnatogli in pianificazione nella Regione/PA gemellata. Se ritenuto, sosta nell' <u>area di incontro</u> assegnata per assistenza o informazioni	Nelle strutture e con modalità definite nel piano di accoglienza della Regione/PA gemellata con il proprio comune
Popolazione che sceglie l'autonoma sistemazione	Utilizza il mezzo proprio e comunica al proprio comune la destinazione scelta. In allarme dovrà raggiungere il cancello e seguire la viabilità di allontanamento indicati nell'apposita pianificazione. Se ritenuto, sosta nell' <u>area di incontro</u> assegnata per assistenza o informazioni	Contributo di autonoma sistemazione

Schema delle Pianificazioni per l'allontanamento, il trasferimento e l'accoglienza della popolazione



Aree di attesa	Gestite ed individuate dal Comune della Zona rossa sul proprio territorio nell'ambito del piano di emergenza ed opportunamente segnalate e conosciute dalla popolazione. Sono le aree di partenza della popolazione che ha necessità di trasporto assistito e in cui confluiscono i mezzi previsti a tale scopo nel Piano di allontanamento.
Aree di incontro	Previste nella Pianificazione dell'allontanamento dalla Regione Campania, in accordo con il Dipartimento, la regione/pa gemellata e il comune su cui insiste l'area stessa. Sono le aree al di fuori delle zone a rischio, in territorio campano o in regioni limitrofe, dove la popolazione che si allontana dalla Zona rossa con trasporto assistito (Piano di allontanamento a cura della Regione Campania), prosegue verso i punti di prima accoglienza (Piano di trasferimento a cura della regione/provincia autonoma gemellata). Dovranno essere previste lungo le direttrici principali di allontanamento stradali, ferroviarie, o in corrispondenza di porti laddove l'allontanamento avvenga via mare. La popolazione che si allontana con mezzo proprio nelle stesse aree può trovare l'assistenza di cui avesse necessità. Esse sono infatti dotate di presidio psico-sanitario e di punto informativo dove i cittadini possono ricevere l'assistenza di base e informazioni sull'allontanamento e l'accoglienza, nonché comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diversa rispetto a quanto previsto dalla pianificazione.
Punti di prima accoglienza	Previsti nel Piano di trasferimento della Regione/PA di accoglienza sul proprio territorio in numero adeguato a ricevere la popolazione proveniente dal/dai Comune/i gemellato/i che necessita di assistenza alloggiativa. Sono aree idonee alla prima assistenza in cui viene effettuata l'assegnazione al territorio ed alle strutture alloggiative individuate. Ubicate preferibilmente in strutture (p.e. stadi, palazzetti dello sport, pala congressi...) dotate di ampi parcheggi e idonee a consentire la prima accoglienza, il riscontro e l'assegnazione della popolazione alla struttura alloggiativa. A ciascun nucleo familiare è assegnato un punto di prima accoglienza, sulla base di criteri stabiliti in raccordo con il Comune di provenienza, tesi a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro). Per le Regioni limitrofe alla Campania tali punti potrebbero coincidere con le aree di incontro.

Pianificazione per l'allontanamento della popolazione

Referente pianificazione: Regione Campania

Un compito fondamentale del livello regionale è la pianificazione dell'allontanamento della popolazione dalla Zona rossa. A tal fine la Regione Campania – con il coinvolgimento ed il contributo delle diverse strutture regionali competenti in materia, nonché delle Province – effettua lo studio delle infrastrutture di mobilità esistenti e delle caratteristiche del parco automezzi presente sul territorio e, rapportandolo con la popolazione e con le tempistiche necessarie all'allontanamento, valuta e pianifica le attività e le misure da porre in essere ai fini dell'evacuazione, in fase III di allarme, della Zona rossa.

Al fine della predisposizione del Piano è necessario fissare alcuni parametri e ipotesi di lavoro, il più possibile vicini alla realtà che effettivamente potrà presentarsi al momento dell'emergenza o, comunque, a favore di sicurezza. Si assume come presupposto, a scopo cautelativo, che l'intera popolazione residente in Zona rossa sia ancora presente in fase III di allarme. Parimenti si ipotizza che l'intero parco automezzi debba muoversi in detta fase. In realtà è prevedibile, ed auspicabile, che parte della popolazione si sia già allontanata spontaneamente dall'area in fase II di preallarme, disponendo di sistemazione autonoma e dopo aver dato comunicazione alle autorità comunali.

Ad ogni modo la Regione coordina un'attività di ricognizione delle esigenze della popolazione svolta dai Comuni, atta a definire eventuali preferenze circa la destinazione finale dello spostamento; ci si riferisce a quei cittadini che in caso di evacuazione abbiano a disposizione alloggi propri o preferiscano essere ospitati da familiari o amici all'esterno dell'area a rischio. Sarebbe opportuno stimare con periodicità l'entità di tale aliquota di popolazione, per tenerne conto in fase I di attuazione della pianificazione.

Il Piano individua la viabilità di allontanamento principale e i "cancelli" di accesso ad essa dalla viabilità secondaria interna ai comuni, assegnando a ciascun cancello il territorio e la popolazione o il comune di appartenenza. I "cancelli" sono presidiati in fase III di allarme dalle forze dell'ordine che hanno il duplice scopo di disciplinare e dirigere il deflusso, e di impedire il rientro dei non autorizzati nella Zona rossa. Se valutato necessario dal Prefetto di Napoli, gli stessi sono attivati fin dalla fase II di preallarme che ne stabilisce funzioni e obiettivi.

Il piano di allontanamento è basato sulla viabilità esistente e fruibile al momento di approvazione del piano stesso. Nel contempo si auspica che la Regione Campania adotti una metodologia di analisi che consenta di effettuare simulazioni e valutazioni tecniche – nell'individuazione della viabilità di allontanamento e dei cancelli di accesso alla viabilità secondaria interna ai comuni – che includano gli esiti degli interventi di adeguamento, potenziamento, integrazione della rete già in corso, già finanziati e/o già inseriti nella programmazione nazionale/regionale di settore, nonché eventualmente da programmare. Tale implementazione sarebbe di utilità sia per un pronto aggiornamento della pianificazione in argomento in caso di variazioni anche temporanee all'assetto della viabilità di allontanamento, sia per supportare le valutazioni tecniche e l'individuazione di priorità di intervento sulle infrastrutture viarie da porre in essere da parte della Regione stessa e degli enti competenti.

In tal senso, al fine di coordinare le attività di rafforzamento anche infrastrutturale della viabilità di allontanamento dalla Zona rossa, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti (MIT) istituisce, entro 30 giorni dalla pubblicazione della presente Direttiva, e presiede un tavolo di lavoro cui partecipano rappresentanti del Dipartimento della Protezione Civile, della Regione Campania e degli altri enti ed amministrazioni, anche di livello nazionale, che hanno competenze sul tema.

La popolazione si dovrà allontanare, in fase III di allarme, prevalentemente con proprio mezzo seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale stabiliti nei piani di protezione civile comunali (in particolare per quanto riguarda la viabilità interna e il contingentamento temporale della popolazione) e nel Piano generale di allontanamento. Essa raggiunge, ove non disponga di sistemazione alloggiativa autonoma, la località di assegnazione (punto di prima accoglienza, cfr. Piano di trasferimento e accoglienza) nella Regione o PPAA gemellata, comunicata da quest'ultima in base a specifici accordi procedurali preventivamente concordati con il comune gemellato.

La popolazione che non dispone di mezzo proprio di trasporto o, comunque, ha necessità di assistenza per il trasferimento, viene allontanata con mezzo messo a disposizione dal Servizio di protezione civile. A tal fine i Comuni verificano le esigenze di trasferimento dei propri cittadini, mentre la Regione Campania, con mezzi nelle proprie disponibilità, ma anche con il concorso delle strutture operative (in particolare forze

armate, forze dell'ordine e volontariato) provvede all'organizzazione del trasporto assistito: esso deve essere pianificato a partire dalle aree di attesa, gestite ed individuate dal Comune sul proprio territorio nell'ambito del proprio piano di emergenza ed opportunamente segnalate e conosciute dalla popolazione, fino alle aree di incontro al di fuori delle zone a rischio.

Queste ultime devono essere individuate dalla Regione Campania in accordo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione/PA gemellata e il Comune su cui l'area stessa insiste. Esse fungono, quindi da punto di raccordo con le Regioni e PPAA gemellate che curano il trasferimento assistito della popolazione a partire da dette aree verso i punti di prima accoglienza, con autobus o con mezzi diversi (treni e navi). Dette aree di incontro dovranno essere previste lungo le direttrici principali di allontanamento, e dotate di presidio psico-sanitario e di punto informativo dove i cittadini possono ricevere l'assistenza di base di cui avessero necessità, informazioni sull'allontanamento e l'accoglienza, nonché comunicare l'eventuale autonoma sistemazione diversa rispetto a quanto previsto dalla pianificazione. Tra le aree ritenute idonee a tale scopo saranno valutate anche le esigenze della Regione/PA di destinazione verificando preventivamente gli impatti sul flusso veicolare e sulla gestione logistica dell'area derivante da tale scelta. L'evacuazione delle persone che necessitano di assistenza per il trasferimento avviene con il seguente schema di massima:

- le persone da allontanare raggiungono autonomamente l'area di attesa loro assegnata nel comune di residenza;
- con mezzi messi a disposizione dalla Regione Campania, vengono trasferite dall'area di attesa all'area di incontro;
- con mezzi individuati nel piano di trasferimento della Regione/PA ospitante vengono trasferite dall'area di incontro all'area di prima accoglienza.

Il Piano dovrà anche fornire ai Comuni una ipotesi per la gestione dell'allontanamento sulla viabilità secondaria che possa fungere da base per la pianificazione delle amministrazioni locali. In particolare potrà essere pianificato il supporto da parte del Corpo Forestale dello Stato nel controllo della viabilità delle zone rurali e forestali con riguardo all'evacuazione da zone remote o impervie.

Per garantire l'allontanamento, sia autonomo sia assistito, la Regione pianifica il supporto in termini di pronto intervento tecnico o di approvvigionamenti ai Comuni per far fronte alle esigenze della popolazione, anche attraverso l'individuazione di risorse aggiuntive, (p.e. si rapporta con le società che gestiscono il rifornimento dei carburanti per garantire le opportune scorte ai distributori anche esterni alla Zona rossa).

Il Piano prevede l'impiego del Volontariato appartenente alle associazioni locali con sede operativa esterna all'area a rischio e alle Colonne mobili delle Organizzazioni iscritte nell'Elenco centrale, secondo procedure concordate tra la Regione Campania e il Dipartimento della protezione civile.

Il piano di allontanamento deve prevedere il censimento della disponibilità degli assetti aerei e navali mercantili raccordando la pianificazione delle strutture operative concorrenti, anche, eventualmente, ai fini del trasferimento della popolazione e l'individuazione e gestione degli spazi portuali utili sia per i soccorritori sia per la popolazione (p.e. area di incontro) e la verifica della disponibilità di elisuperfici.

Per le attività descritte, ove necessario, la Regione istituisce un tavolo interistituzionale coinvolgendo gli enti e le amministrazioni competenti sul territorio per le infrastrutture di mobilità. Inoltre è supportata dal Dipartimento, anche al fine del raccordo con il livello nazionale con le componenti e strutture operative.

Piani di trasferimento ed accoglienza delle Regioni e Province autonome

Referente pianificazione: Regioni e Province autonome gemellate

Le Regioni e Province autonome gemellate provvedono alla pianificazione delle attività per il trasferimento – dalle aree di incontro verso i punti di prima accoglienza – e l'accoglienza della popolazione proveniente dal/i comune/i gemellato/i della Zona rossa che abbia necessità di trasporto e di assistenza alloggiativa.

Alla popolazione vesuviana, come detto, viene lasciata la scelta tra provvedere autonomamente alla propria sistemazione al di fuori delle zone a rischio (presso seconde case, amici o parenti, altre soluzioni) o essere assistita nella Regione con le quali il proprio comune è gemellato. Inoltre viene garantito il

trasferimento nella Regione gemellata alla popolazione che non dispone di proprio mezzo di trasporto o abbia particolari esigenze.

Al fine di organizzare al meglio sia l'allontanamento dalla Zona rossa, sia l'accoglienza nelle Regioni/PPAA gemellate è opportuna la condivisione già in fase di pianificazione – anche attraverso gli opportuni protocolli d'intesa (cfr. allegato 2) sottoscritti tra ciascun Comune a rischio, Regione Campania e Regione o PPAA gemellata, in raccordo con il Dipartimento della protezione civile – dei dati fondamentali della popolazione e dei nuclei familiari, nonché le informazioni relative alle necessità di assistenza per il trasporto e alloggiative. In ogni caso è necessario che vi sia, in pianificazione e durante le fasi di emergenza, una stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale di provenienza dei cittadini ospitati. In tali protocolli dovranno essere definite le tempistiche di trasferimento dei dati di popolazione da parte del Comune già in fase di pianificazione; inoltre, sarà opportuno il coinvolgimento dei Comuni della Regione ospitante ai fini di concordare le aree e le strutture di accoglienza nonché le modalità del concorso degli stessi Comuni alle attività Regionali di supporto alla popolazione evacuata.

Nei Piani sarà definito l'impiego del Volontariato appartenente alle Colonne mobili regionali.

Parte I - Trasferimento

I nuclei familiari che non necessitano di assistenza per il trasferimento raggiungono i punti di prima accoglienza, individuati e localizzati sul territorio della Regione o PA ospitante, con proprio mezzo seguendo i percorsi stradali e il cancello di accesso alla viabilità principale stabiliti nei piani di allontanamento e di trasferimento. Nel caso in cui siano individuati più punti di prima accoglienza sul territorio regionale/provinciale, la Regione/PA gemellata e il Comune vesuviano dovranno definire il punto di accoglienza al quale ciascun nucleo familiare che si sposti in modo autonomo dovrà afferire. Andranno definite modalità organizzative volte a favorire una equilibrata distribuzione della popolazione nei diversi punti di prima accoglienza e ridurre il rischio di eccessivi affollamenti.

Invece i nuclei familiari che necessitano di assistenza per il trasferimento e l'accoglienza nella Regione gemellata confluiscono, con modalità programmate dai Comuni di provenienza e con il supporto organizzativo e logistico della Regione Campania, presso le aree di incontro sopra citate. Le modalità di trasporto possono essere diversificate anche in relazione alle località di destinazione e, in funzione di ciò, le aree di incontro possono essere individuate in corrispondenza o in prossimità di stazioni ferroviarie o porti. L'attivazione dei centri di coordinamento nel territorio in cui insistono tali aree permette una più efficace organizzazione e gestione delle attività.

Al fine di garantire una coerenza generale tra i piani di trasferimento delle diverse Regioni e PPAA di accoglienza tenendo conto di specifiche esigenze e peculiarità geografiche - onde evitare sovrapposizioni e congestionamenti della rete viaria e per gestire al meglio la disponibilità delle risorse intermodali di trasporto (treni e navi "speciali" appositamente individuati) -, il Dipartimento della Protezione civile, anche in fase di redazione, raccorda un'attività di confronto e verifica di congruità dei diversi piani di trasferimento elaborati dalle Regioni e Province autonome. Tale attività deve prevedere il contributo, oltreché della Regione Campania e delle Regioni/PPAA gemellate, degli enti e degli organi istituzionali competenti ed, in particolare, Ministero dell'Interno-Dipartimento di Pubblica Sicurezza, Viabilità Italia ed i gestori della rete stradale di interesse nazionale, le società del Gruppo FS (in particolare RFI), le differenti imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale (in particolare Trenitalia), ed altri Enti e società che effettuano e regolano il trasporto via mare. Inoltre, sulla base dello specifico impiego di mezzi e infrastrutture di competenza, a detto tavolo partecipano i rappresentanti del COI e delle Capitanerie di Porto.

Parte II – Prima accoglienza

Le Regioni e PPAA individuano sul proprio territorio specifiche aree – idonee alla prima assistenza ed all'assegnazione al territorio regionale ed alle strutture alloggiative individuate – da utilizzare in emergenza come punti di prima accoglienza. Tali aree, che ciascuna Regione/PPAA individua in numero adeguato a ricevere la popolazione proveniente da/dai Comune/i gemellati che necessita di assistenza alloggiativa, devono essere ubicate preferibilmente in strutture (p.e. stadi, palazzetti dello sport, pala congressi, caserme...) dotate di ampi parcheggi e idonee a consentire la prima accoglienza. Si tratta di aree presso cui la popolazione sosta, per un tempo limitato, durante il quale vengono effettuate le operazioni necessarie per il

riscontro e l'assegnazione alla struttura alloggiativa individuata. Le strutture sportive o congressistiche sono particolarmente indicate per tale scopo in quanto, generalmente, si tratta di impianti già adeguati e testati per massicci afflussi di persone, sia dal punto di vista dell'accoglienza e assistenza (parcheggi, presidi sanitari e di sicurezza) sia per la presenza di piani di ordine pubblico adeguati. Non si esclude che, in particolare per le Regioni limitrofe alla Campania, tali punti coincidano con le sopramenzionate aree di incontro.

In fase di pianificazione a ciascun nucleo familiare, inoltre, è assegnato un punto di prima accoglienza, sulla base di criteri stabiliti, anche in raccordo con la pianificazione del Comune di provenienza, tesi a mantenere unite le comunità esistenti nei luoghi di origine (isolati e condomini, zone e quartieri, comunità religiose o altro).

Nel territorio di accoglienza è opportuno che siano attivati i centri di coordinamento ed operativi al fine di gestire adeguatamente l'afflusso della popolazione e organizzare le attività da porre in essere per il corretto svolgimento delle operazioni di accoglienza.

Parte III – Assegnazione al territorio e attuazione del gemellaggio

La parte terza della del Piano di trasferimento ed accoglienza consiste, fondamentalmente, nella predisposizione di procedure e nella definizione delle modalità e dei criteri con cui verrà attuata, in emergenza in fase di allarme, l'accoglienza della popolazione nelle strutture individuate sul territorio. La distribuzione sul territorio della popolazione vesuviana assegnata a ciascuna Regione/PA può, infatti, essere valutata e definita sulla base delle caratteristiche (demografiche, urbanistiche, economiche e sociali) dei comuni e delle aree geografiche.

La popolazione assistita permarrà sul territorio per un tempo, come detto, non determinabile preventivamente; la permanenza potrà essere di lunga durata in particolare se l'attività vulcanica determinasse danneggiamenti importanti sul territorio del comune gemellato. Per tale ragione dovrà essere favorita per la popolazione assistita, la possibilità di condurre una vita il più possibile vicina alla "normalità" e dovrà essere garantita la fruibilità dei servizi al cittadino. In particolare si fa riferimento al mantenimento della continuità amministrativa, tramite il raccordo tra le amministrazioni competenti sul territorio di destinazione, in particolare quelle comunali, con il Comune di provenienza, nonché la continuità scolastica e l'assistenza sanitaria. In tal senso la Regione/PA ospitante effettua una verifica con le strutture territorialmente competenti, in particolare sui temi sanitari e informativi, e coordina il coinvolgimento degli enti ed amministrazioni deputati in ordinario ad assicurare detti servizi sul proprio territorio, eventualmente predisponendo in fase di pianificazione idonee modalità di trasferimento ed aggiornamento dei dati necessari, anche sensibili, da parte degli analoghi enti sul territorio campano.

In tale senso la pianificazione della Regione/PA deve prevedere una analisi delle esigenze di servizi, anche assistenziali, e del relativo impatto sul territorio e sulla popolazione ivi residente, immaginando le misure da mettere in atto, con gli enti competenti, al momento dell'emergenza al fine di garantire, comunque, un congruo livello di erogazione e qualità di detti servizi. In particolare si fa riferimento alle articolazioni regionali di settore sanitario e alle amministrazioni comunali di destinazione, individuate nel Piano di trasferimento e accoglienza; i comuni coinvolti prevedono misure per l'accoglienza nell'ambito delle pianificazioni di emergenza.

Inoltre, ove vi siano dipendenti di enti o società di carattere nazionale, pubbliche o private, che possano riassorbire personale nelle sedi presenti nel territorio di accoglienza, è auspicabile che, su richiesta dei cittadini stessi, tali opportunità possano essere favorite nell'assegnazione al territorio.

Per quantificare le esigenze alloggiative, in via cautelativa è opportuno considerare l'intera popolazione del comune gemellato, che dovrà essere alloggiata in strutture fisse anche di diversa tipologia (p.e. hotel, villaggi turistici, abitazioni inutilizzate, strutture alloggiative religiose o militari). A tal fine, in pianificazione, le Regioni/PPAA provvedono ad effettuare sul proprio territorio il censimento di dette strutture con la relativa stima della capacità alloggiativa. Per l'individuazione quindi delle aree e delle strutture di destinazione della popolazione, le Regioni e PPAA fanno riferimento a quanto concordano preventivamente in fase di pianificazione con i Comuni sul proprio territorio.

Una puntuale individuazione delle singole strutture e della relativa popolazione assegnata sarebbe poco utile, posto che una pianificazione di dettaglio in tal senso subirebbe inevitabilmente nel tempo variazioni e modifiche. Si suggerisce che venga programmata, se possibile, l'assegnazione al territorio/ai comuni di

accoglienza, di quartieri o porzioni omogenee del comune gemellato a cui associare uno o più punti di prima accoglienza. In tale senso per ciascun punto di prima accoglienza deve essere prestabilito quale parte del comune vesuviano gemellato afferisca e devono essere resi disponibili i dati della relativa popolazione da assistere. La metodologia organizzativa in ultimo riportata funge da indicazione di massima, ma non si esclude che le Regioni/PPAA, a cui rimane l'autonomia gestionale, possano pianificare con diversa modalità la dislocazione sul territorio della popolazione.

4. Pianificazioni di livello regionale e locale

Le attività delle diverse fasi di un'emergenza sul territorio devono essere pianificate e gestite, in base al principio di sussidiarietà, dagli enti ed amministrazioni che quel territorio amministrano e governano. Tuttavia, in una eventuale emergenza per rischio vulcanico al Vesuvio, l'intervento coinvolgerebbe necessariamente l'intero Servizio nazionale della protezione civile con grande movimentazione di risorse. Ciò non diminuisce, comunque, il ruolo delle suddette amministrazioni territoriali che, sia in pianificazione sia nelle diverse fasi operative, svolgono un'azione determinante e inderogabile nell'intera attività di gestione dell'emergenza e per il perseguimento degli obiettivi della pianificazione stessa.

Le pianificazioni e i modelli di intervento garantiscono una efficace risposta degli enti territoriali anche in concorso con altre amministrazioni. A tal fine è necessaria una organizzazione per Funzioni di supporto a cui afferiscono gli obiettivi da perseguire per la gestione dell'evento nelle diverse fasi operative. Il numero e la consistenza di dette Funzioni dipendono, anche, dalla sostenibilità dell'impegno da parte dell'Amministrazione.

Al fine della configurazione di un sistema distribuito per l'interscambio e la condivisione dei dati territoriali di tali pianificazioni, che consenta una gestione coordinata nell'ambito dell'intero Servizio nazionale della protezione civile, i dati di interesse generale dovranno essere resi disponibili al sistema e condivisi secondo le modalità specificate nel paragrafo "Attività del Dipartimento della protezione civile".

Attività in Regione Campania

Il livello regionale è pienamente coinvolto in tutte le attività previste nella pianificazione di emergenza per il Vesuvio. La Regione svolge, peraltro, un ruolo strategico di collegamento con il Dipartimento della protezione civile e di fondamentale raccordo con il livello locale, sia in fase di pianificazione, sia nelle varie fasi operative.

La struttura regionale, nelle attività di pianificazione e di attuazione, in particolare per il coordinamento e la gestione dei rapporti con i Comuni, è supportata dalle Prefetture UTG e dalle Province di Napoli e Salerno.

La Regione, e in particolare le strutture della protezione civile raccordandosi con le altre strutture interne all'Amministrazione coinvolte, si occupa dello sviluppo e armonizzazione dei piani di settore di competenza e sul territorio, a meno degli ambiti specifici delle strutture operative.

L'Amministrazione regionale campana è direttamente responsabile della realizzazione e della gestione del Piano di allontanamento e collabora attivamente con le Regioni e le PPAA gemellate per l'applicazione della Pianificazione di trasferimento ed accoglienza. Altro ruolo primario svolto dall'amministrazione regionale è il raccordo e il supporto alle pianificazioni e attività degli enti locali. A tal fine la Regione garantisce il supporto in particolare per del Piano di emergenza comunale dedicata al rischio vulcanico di ciascuno dei Comuni campani ricadenti in Zona rossa. Tale coordinamento si attua mediante l'istituzione a livello regionale di un tavolo di lavoro presieduto da un dirigente della Regione Campania e composto da un rappresentante rispettivamente di Prefettura-UTG di Napoli e Salerno, Provincia di Napoli, ANCI, ISTAT e da un dirigente di ciascuno dei Comuni della Zona rossa che cura l'attività di armonizzazione e raccordo delle misure emergenziali previste nei piani comunali ed inerenti, in particolare, la fase di allontanamento della popolazione. A detto tavolo partecipa, negli incontri plenari o di rilevanza generale, su richiesta della Regione Campania, anche un rappresentante del Dipartimento della protezione civile.

Nella pianificazione di livello regionale dovrà essere sviluppato il modello d'intervento che contempla le procedure e la modalità di risposta organizzata del sistema regionale alle varie fasi operative. Esso deve contenere e prevedere, in particolare:

- le procedure per garantire l'immediato e continuo flusso delle comunicazioni a livello territoriale e con il Dipartimento della protezione civile;
- l'organizzazione e il rafforzamento, con la gradualità che le circostanze richiedono, per garantire l'efficienza della Sala operativa regionale unificata (SORU);
- l'organizzazione e il funzionamento del Centro Funzionale Regionale e le procedure di raccordo con la Sala operativa regionale;

- l'individuazione, in accordo con il Dipartimento, dell'ubicazione della DiComaC e la definizione dei propri referenti per le funzioni di supporto del centro di coordinamento;
- il modello integrato con la dislocazione delle sedi COM, recependo quanto previsto a livello provinciale, prevedendo periodiche attività di verifica delle strutture individuate;
- l'individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori a livello regionale e provinciale per la logistica d'emergenza, in raccordo con il livello provinciale;
- l'individuazione e pianificazione, in raccordo con le Regioni e PPAA gemellate, delle aree di incontro sulla viabilità di allontanamento principale;
- il raccordo delle attività dei comuni per la raccolta e la gestione dei dati e delle informazioni sulla popolazione della Zona rossa;
- le attività di comunicazione e il supporto all'informazione alla popolazione, inclusa la predisposizione di campagne informative, in stretto raccordo con i Comuni, le Regioni gemellate e con il Dipartimento della protezione civile.

La pianificazione di emergenza, elaborata dalla protezione civile regionale, raccordandosi con gli altri uffici regionali competenti, contempla anche le misure e le risposte specifiche, nelle diverse fasi operative, in materia di attività produttive, commerciali e dell'agricoltura, sistema bancario, attività scolastiche e di ricerca, oltre agli ambiti già trattati negli specifici piani di settore.

Inoltre provvede al coordinamento e all'efficace coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio. Tale attività viene avviata, già in fase di pianificazione, con l'analisi delle disponibilità di organizzazioni di volontariato esperte nei diversi settori, anche specialistici (quali la salvaguardia dei BBCC, l'assistenza sanitaria, le telecomunicazioni di emergenza, l'assistenza alla popolazione, il supporto amministrativo/tecnico agli enti locali), favorendo la partecipazione all'elaborazione e all'attuazione dei piani di settore, anche come previsione di coinvolgimento nelle fasi operative nelle attività da mettere in atto.

Attività del livello locale

A livello provinciale viene sviluppato il modello d'intervento con le procedure e la modalità di risposta organizzata alle varie fasi operative. Tale modello deve prevedere, in particolare:

- le procedure per garantire l'immediato e continuo flusso delle comunicazioni a livello territoriale e con la Regione, fino all'attivazione dei Centri di coordinamento;
- la definizione dei propri referenti per le funzioni di supporto dei centri di coordinamento (COM, CCS e DiComaC);
- la definizione, in accordo con la Regione Campania, del modello integrato con la dislocazione dei COM, prevedendo periodiche attività di verifica dell'idoneità strutturale e funzionale delle strutture individuate;
- l'individuazione delle aree di ammassamento dei soccorritori a livello provinciale per la logistica d'emergenza;

Inoltre le prefetture UTG e le Province concorrono attivamente all'elaborazione dei piani di settore per i quali è opportuno e necessario lo specifico contributo.

In particolare, la Prefettura UTG di Napoli è referente, come detto, della pianificazione delle attività di ordine pubblico e coordina l'intervento delle strutture operative territoriali e/o provenienti dall'esterno. Per dette pianificazioni si raccorda con la Prefettura UTG di Salerno, interessata per il solo Comune di Scafati.

Un ulteriore importante ruolo delle Prefetture UTG è la verifica della adeguatezza ed eventuale attivazione dei Piani di Emergenza Esterni delle industrie a rischio rilevante.

Le Amministrazioni provinciali supportano i Comuni nella valutazione della vulnerabilità sulla viabilità e concorrono, come anche le Prefetture-UTG, nell'ambito delle attività del citato tavolo di coordinamento di livello regionale, all'armonizzazione delle pianificazioni di emergenza comunali supportando l'azione di raccordo tra i piani comunali e la pianificazione dell'allontanamento redatta dalla Regione.

Ciascun Comune redige la sezione del Piano di emergenza comunale dedicata al rischio vulcanico, coordinandosi con gli altri Comuni campani ricadenti in Zona rossa in sede di tavolo di lavoro regionale di cui

alla sezione precedente. A tal fine individua un proprio rappresentante che partecipa ai lavori del suddetto tavolo.

Ciascun Comune, nell'ambito della propria pianificazione provvede a:

- ✓ Ad acquisire i dati elaborati nell'ambito del censimento nazionale dall'ISTAT, anche integrati da una eventuale sezione speciale appositamente realizzata, relativi alle caratteristiche demografiche rilevanti ai fini della gestione dell'emergenza, e a valutare, sulla base dello stesso, le situazioni che necessitano di assistenza alloggiativa e di trasporto.
- ✓ L'acquisizione dei dati relativi alla popolazione con necessità di assistenza sanitaria detenuti dall'azienda sanitaria competente per territorio (p.e. disabilità motorie e sensitive, con necessità di macchinari salvavita).
- ✓ Le attività per l'allontanamento della popolazione, in accordo con quanto previsto nella pianificazione dell'allontanamento della Regione Campania, prevedendo:
 - l'identificazione dei cancelli di uscita e delle viabilità di allontanamento interna al comune recependo il piano generale di viabilità;
 - l'individuazione e la gestione delle aree di attesa, da cui partono i mezzi pubblici su gomma per la popolazione che necessita di assistenza per l'allontanamento verso le aree di incontro;
 - la suddivisione del territorio comunale in settori ai fini dell'allontanamento: assegnazione della popolazione ai cancelli, percorsi interni ai territori comunali e priorità di allontanamento della cittadinanza (p.e. precedenza ai quartieri più prossimi ai cancelli, priorità all'allontanamento con mezzo pubblico...);
 - l'informazione alla popolazione sulla pianificazione comunale, ed in particolare sulla dislocazione delle aree di attesa (anche predisponendo opportuna segnaletica di emergenza).
- ✓ Le modalità per garantire la funzionalità dell'anagrafe della popolazione, nonché di altre banche dati fondamentali erogate dalla struttura, ai fini della continuità amministrativa anche in emergenza, secondo quanto previsto nel protocollo d'intesa.
- ✓ All'individuazione del personale di collegamento per garantire la funzionalità dell'anagrafe e la gestione dei dati di cui al punto precedente.
- ✓ Individuazione delle strutture sanitarie (case di cura, ospedali...), dei depositi di prodotti sanitari e medicinali e di strutture dove è presente un numero elevato di animali (p.e. aziende zootecniche, bioparchi, ippodromi).
- ✓ L'individuazione delle priorità di intervento nelle attività di ripristino della viabilità in emergenza (in fasi II di preallarme e II di allarme).
- ✓ L'attività volte all'assistenza della popolazione, con particolare riguardo alla popolazione che necessita di misure sanitarie e psico-sanitarie.
- ✓ Le attività di informazione e comunicazione alla popolazione e la diffusione dei contenuti del piano di emergenza, in stretto raccordo con la regione Campania, le Regioni e PPAA gemellate e il Dipartimento della protezione civile e la diffusione delle norme di comportamento.
- ✓ Supporto alle attività per la salvaguardia dei beni culturali.

Le attività di *disaster recovery*, - realizzate dagli enti locali in ottemperanza a quanto previsto dal Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i. inerente il Codice dell'amministrazione digitale e volte a implementare opportune strategie di ripristino, sistemi di ridondanza dei dati o/e metodi di *back up* - sono messe a sistema per consentire, in emergenza, nel più breve tempo e con la minima perdita di dati, la prosecuzione delle attività e la continuità amministrativa. Il back up dei dati anagrafici della popolazione sarà garantito dal Ministero dell'Interno attraverso le funzionalità dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente, in via di realizzazione ai sensi del DL 179/2012 convertito con Legge 131/2012.

5. Attività del Dipartimento della protezione civile

Il Dipartimento ha un ruolo di coordinamento generale delle attività volte all'elaborazione del documento di Piano Nazionale, nel quale confluiscono i piani di settore sviluppati in accordo con la strategia generale per la salvaguardia della popolazione vesuviana. Tale attività di coordinamento si svolge attraverso il coinvolgimento dell'intero Servizio nazionale della protezione civile, anche attraverso il Comitato operativo.

Il Dipartimento assicura il raccordo istituzionale ed operativo nel Comitato operativo e nella DiComaC. Inoltre supporta le amministrazioni territoriali nell'individuazione e l'efficiente dislocazione delle risorse logistiche e tecniche del Servizio nazionale della protezione civile, nell'individuazione, verifica e approntamento della DiComaC, nonché, eventualmente, delle principali aree di emergenza da utilizzare nella fase III di allarme.

Altro ruolo fondamentale è il raccordo con la comunità scientifica che contribuisce in maniera fondamentale, sia in fase di pianificazione sia durante le fasi emergenziali, alle necessarie valutazioni sullo stato del vulcano, in particolare mediante le attività di sorveglianza e monitoraggio poste in essere dall'INGV. La Commissione Grandi Rischi, organo di consulenza del Dipartimento stesso, determina i passaggi dei livelli di allerta sulla base dei dati di monitoraggio, delle analisi e delle considerazioni degli enti di monitoraggio e delle proprie valutazioni esperte. Su tale base il Capo del Dipartimento stabilisce o propone al Presidente del Consiglio dei Ministri il passaggio alla opportuna fase operativa.

In riferimento al coinvolgimento delle Regioni e PPAA sulle diverse attività previste, sarà cura del Dipartimento mantenere costante raccordo operativo e informativo con la Commissione speciale di protezione civile della Conferenza delle Regioni e PPAA. In particolare garantisce la coerenza generale dei piani di trasferimento predisposti dalle amministrazioni regionali nonché l'integrazione ed il coordinamento di questi ultimi con il piano di allontanamento elaborato dalla Regione Campania, a tal fine è necessario il coinvolgimento del centro di coordinamento di Viabilità Italia e degli enti e degli organi istituzionali competenti presenti a quel tavolo o in ogni modo coinvolti. Tale funzione viene esplicata anche attraverso la stipula dei protocolli d'intesa tra Comuni vesuviani, Regione Campania e Regioni e PPAA.

Al fine della predisposizione dei piani di settore che vedono il coinvolgimento delle strutture nazionali, inoltre, il Dipartimento garantisce le necessarie attività di raccordo e comunicazione: si fa qui riferimento, in particolare al raccordo con il MiBACT, in relazione alla salvaguardia dei beni culturali, con il Ministero della Salute, per le attività del settore sanitario e con il MIUR per il raccordo e l'indirizzo delle attività volte a garantire la continuità scolastica nelle Regioni/PA di accoglienza.

Inoltre il Dipartimento garantisce il rapporto con il meccanismo unionale di protezione civile nonché con la comunità scientifica internazionale al fine della loro eventuale attivazione.

Per l'elaborazione del documento generale di Piano nazionale, sono dunque necessarie le attività previste nella Direttiva del 14 febbraio 2014, per quanto concerne la Zona rossa, e analogo iter per le altre zone a sottoposte a rischio dell'area vesuviana. Al fine di procedere in tale attività, dunque, il Dipartimento mantiene costanti contatti con le varie amministrazioni coinvolte, sia in fase di elaborazione sia nella successiva fase di integrazione dei contributi, per dare omogeneità e coerenza al lavoro complessivo.

In tale ottica e al fine di configurare un sistema distribuito per l'interscambio e la condivisione dei dati, il Dipartimento intende, tra l'altro, organizzare i dati di interesse generale nell'ambito del proprio Sistema Informativo Territoriale. I dati conoscitivi del territorio e quelli relativi agli aspetti organizzativi presenti nelle pianificazioni di settore e territoriali, nonché quelli relativi ai piani di allontanamento, trasferimento e assistenza alla popolazione la cui condivisione sia utile alla gestione complessiva o ad altre pianificazioni, devono quindi essere messi a disposizione del servizio di protezione civile. A tal fine dette informazioni devono essere georiferite e rese disponibili mediante formati compatibili con le più comuni piattaforme GIS; gli stessi dovranno essere, inoltre, corredati dai relativi metadati, che ne descrivano le proprietà e le caratteristiche, redatti in maniera conforme agli standard previsti dal Repertorio Nazionale dei dati territoriali di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 novembre 2011.

Al fine di configurare detto sistema distribuito per l'interscambio e la condivisione dei dati, è opportuno che gli stessi siano organizzati anche nell'ambito del Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania e, per le parti di interesse e competenza, delle Regioni e PPAA gemellate. Gli stessi, se possibile, vengono resi disponibili anche tramite i servizi web erogati secondo gli standard nazionali ed internazionali.

Il Dipartimento ha inoltre il compito di omogeneizzare e raccordare i singoli piani di comunicazione prodotti dalle compenti e strutture operative con l'obiettivo di elaborare un'unica pianificazione in cui siano inequivocabilmente individuati i soggetti deputati a coordinare queste attività nelle diverse fasi operative della gestione dell'emergenza e in cui siano chiaramente definite le azioni necessarie a raggiungere gli specifici obiettivi strategici prefissati.

Il Dipartimento, anche su segnalazione degli enti ed amministrazioni interessate ed agli esiti delle pianificazioni di settore, in stretto raccordo con la Regione Campania, effettua una ricognizione degli ambiti in cui è opportuno prevedere delle deroghe alla normativa vigente al fine di prontamente inserirle nella eventuale dichiarazione lo stato d'emergenza.

6. Continuità amministrativa degli enti locali

Gli obiettivi principali della attività in argomento sono il supporto alla buona funzionalità dei servizi ai cittadini vesuviani disposta dalle amministrazioni locali durante le fasi precedenti all'allontanamento dalla Zona a rischio e, successivamente, le azioni volte alla continuità amministrativa per la popolazione che sarà ospitata nelle località individuate nella pianificazione di accoglienza delle Regioni e PPAA gemellate. In tal senso, al fine di supportare le attività da porre in essere per la predisposizione e attuazione delle misure necessarie a livello locale, potranno essere individuate le modalità e stipulati opportuni accordi (per disciplinare gli aspetti organizzativi, finanziari e di coordinamento) che coinvolgano le Associazioni e le unioni di enti locali di livello nazionale e regionale.

Ciascuna Regione potrà favorire, anche tramite le sezioni delle associazioni di enti locali presenti sul proprio territorio, l'individuazione delle modalità di attivazione ed impiego di personale esperto e formato in materia di protezione civile operante nelle amministrazioni locali (dirigenti comunali, personale uffici amministrativi e tecnici) che operi in supporto – in termini di consulenza, assistenza tecnica e organizzativa, formazione, informazione, supporto tecnologico avanzato e quanto altro valutato opportuno ai fini della gestione delle attività – sia in loco, per la gestione emergenziale nei Centri operativi e di coordinamento del territorio della Zona rossa, sia dalla propria amministrazione di appartenenza a supporto del Comune vesuviano gemellato.

Il coordinamento di tali iniziative ed eventuali modelli di accordo ed utilizzo del personale è facilitato dal livello centrale delle Associazioni degli enti locali (ANCI, UPI) e dalla Conferenza delle Regioni.

Per le Regioni e Province autonome si provvede secondo le disposizioni del relativo Statuto di autonomia.

Allegato 1 - Schema degli obiettivi e dei referenti delle pianificazioni

PIANIFICAZIONI DI SETTORE		
Pianificazioni	Obiettivi principali	Soggetti
Pianificazione per le attività dell'INGV e degli altri Centri di competenza	- Supporto alle attività tecnico-scientifiche e di valutazione durante tutte le fasi operative; - pianificazione delle attività di sorveglianza gestione delle banche dati, preparazione e gestione delle attività tecnico-scientifiche in emergenza; - definizione di procedure e azioni per l'intensificazione dell'attività di sorveglianza e per l'eventuale potenziamento del monitoraggio strumentale.	INGV Altri CdC
Pianificazione delle FFAA: assetti aerei, navali e terrestri	- censimento delle risorse e procedure per la mobilitazione in emergenza; - procedure per il controllo del traffico aereo e navale; - pianificazione dell'impiego coordinato delle risorse, in particolare per l'allontanamento ed il trasferimento della popolazione dalla Zona rossa.	Comando Operativo di vertice Interforze (COI) Capitanerie di Porto (CP) Autorità portuale di Napoli
Pianificazione dei VVF e CAPI	- Pianificazione delle attività di soccorso tecnico urgente in particolare in relazione alla sismicità connessa con l'attività vulcanica; - partecipazione alle attività specialistiche previste dal piano per la salvaguardia dei beni culturali; - attività di verifica e indicazioni per la messa in sicurezza dei depositi e di altre possibili fonti di sostanze nocive/pericoloso da parte dei VVF; - procedure per l'attivazione e l'utilizzo delle risorse logistiche di protezione civile a disposizione dei Centri Approvvigionamento Pronto Intervento (CAPI) nell'ambito generale del coordinamento dell'emergenza.	Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile
Pianificazione di ordine pubblico	- censimento delle risorse umane e strumentali e procedure per la mobilitazione in emergenza delle FFOO e delle FFAA; - supporto all'attività di allontanamento della popolazione tramite il presidio dei cancelli e della viabilità, anche in supporto ai Sindaci; - verifica dell'attuazione delle disposizioni operative delle autorità competenti per l'allontanamento dalla Zona rossa e presidio del territorio; - attività di supporto ai piani di trasferimento alle Regioni/PPAA gemellate; - organizzazione dell'evacuazione delle strutture carcerarie in fase II di preallarme da parte della Polizia penitenziaria; - monitoraggio e definizione delle procedure per il trasferimento degli individui sottoposti a regime di sorveglianza.	Prefettura-UTG di Napoli Prefettura-UTG di Salerno FFOO FFAA

Pianificazione del settore sanitario	- Spostamento dei pazienti ospitati in strutture sanitarie o socio-sanitarie che devono essere evacuate e, se necessario, ricovero in strutture alternative; - assicurazione della continuità dei servizi di assistenza sanitaria, in particolare di emergenza/urgenza, in fase II di preallarme e in fase III di allarme; - continuità dei servizi di assistenza sanitaria nelle Regioni/Province autonome gemellate per i soggetti residenti o domiciliati nei Comuni della Zona rossa da evacuare in fase III di allarme, non ricoverati in strutture sanitarie o socio-sanitarie; - organizzazione dell'assistenza sanitaria e psico-sociale nelle aree di prima assistenza; - tutela delle produzioni zootecniche e del benessere animale.	Regione Campania – Sanità – UCR Ministero della Salute Regioni e PPAA gemellate Regione Campania – Protezione Civile Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno Aziende Sanitarie Locali CFS Comuni DPC
Pianificazione per la salvaguardia dei BBCC	- Censimento e localizzazione geografica degli immobili di interesse culturale e delle aree archeologiche, con indicazione delle priorità di intervento; - individuazione di metodologie e tecniche di protezione dei beni immobili e delle aree archeologiche per l'attenuazione dei danni derivanti dai fenomeni precursori e dall'evento eruttivo; - censimento e localizzazione dei beni mobili, con indicazione delle priorità di intervento; - definizione delle procedure di messa in sicurezza (in loco o tramite spostamento) dei beni mobili; - individuazione degli strumenti di condivisione dei dati, con particolare riferimento alle intese già esistenti su questo tema tra il Dipartimento e il MiBACT; - individuazione dei depositi temporanei sicuri o di collocazioni alternative, al di fuori dell'area a rischio, per il ricovero, di breve e lungo termine, dei beni mobili; - definizione delle procedure per il trasferimento dei beni mobili nella fase II di preallarme e indicazione delle priorità di intervento e delle modalità di rimozione; - individuazione e formazione delle Organizzazioni di volontariato specializzate nella salvaguardia dei Beni culturali presenti sul territorio nazionale; - definizione di opportune procedure per l'allertamento e l'invio delle squadre sul territorio, in accordo con le disposizioni contenute nel Disciplinare Operativo e nella Procedura per la gestione delle Attività Emergenziali della Direttiva 12 dicembre 2013 del MiBACT.	Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo – Segretario Generale Segretario regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Campania DPC Dipartimento-dei VVF, soccorso pubblico e difesa civile Nucleo Tutela del patrimonio Culturale - CC
Pianificazione per le telecomunicazioni di emergenza	- Predisposizione dello schema della "Rete di Comunicazione Alternativa d'Emergenza", costituita dalle varie maglie radio degli enti e del Volontariato che, sul territorio, garantiscono la copertura delle zone d'interesse;	Regione Campania DPC Ministero dello Sviluppo Economico